



Da segno di degrado gli orti in città riconquistano all'uomo gli spazi di una nuova socialità, economia ed ecologia urbana.

terrazzi, balconi ed i cosiddetti orti comuni: vale a dire gli spazi condivisi affittati da privati o messi a disposizione dalle amministrazioni.

Per quanto riguarda la coltivazione dell'orto sul proprio terrazzo c'è tutta una serie di varietà vecchie e nuove tra cui scegliere, capaci di crescere in vaso. In molti casi, infatti, si tratta di varietà nane ottenute naturalmente attraverso incroci, mentre altre volte si tratta di normali prodotti dell'orto che si adattano a crescere anche in spazi ridotti come i vasi. Tra questi spiccano naturalmente le erbe aromatiche ma anche i peperoni, cetrioli, melanzane, peperoncini piccanti dalle mille forme, rotondi, a cono, a campana, pomodori con i frutti piccoli e dolci, fagiolini ed altro ancora.

C'è poi l'esperienza importante degli orti comunali, conosciuti anche come giardini fami-



L'altro verde urbano

Orti di ritorno

gliari che mutano un'esperienza francese ormai pluridecennale. Si tratta in sostanza di spazi aperti all'interno delle città, di proprietà a volte privata ma molto più spesso pubblica, che vengono affittati anche a prezzi simbolici alle persone che ne vogliono fare uso ad orto. A loro viene messa solitamente a disposizione l'acqua per l'irrigazione, una staccionata per dividere gli appezzamenti ed un riparo per gli attrezzi. In cambio i piccoli orticoltori mantengono le loro porzioni in ordine e ne traggono i frutti della terra. Questa esperienza si è diffusa in un gran numero di città del nord e del centro Italia e gli orti in comune, come quelli delle foto, fanno bella mostra di sé ad esempio a Milano, Firenze, Torino, Napoli, Livorno e Ferrara.

Che dire di questi orti condivisi? Non si finisce più di elencarne gli aspetti positivi. Innanzitutto si sono rilevati un clamoroso successo tra i pensionati. Per questi, sono uno stimolo all'attività fisica, ma anche un'occasione importante di socializzazione, prima ancora che un'alternativa al supermercato. E per il territorio, questi orti hanno permesso di recuperare aree spesso abbandonate, oppure marginali come possono essere i percorsi accanto alle ferrovie ed ai corsi d'acqua ed ad altre aree pubbliche che non possono essere edificate. La coltivazione in proprio degli ortaggi, negli orti comunali così come sui terrazzi e nei giardini, ha poi altri positivi risvolti. Innanzitutto per molti che la praticano a livello hobbistico, l'orticoltura è un vero e proprio antidoto allo stress quotidiano. Offre inoltre inaspettate occasioni educative verso i bambini e ragazzi che sempre più spesso non

sanno da dove vengano i cibi di cui si nutrono. Da qui la nascita recente di esperienze di orti scolastici persino negli asili nido.

Per il futuro, gli architetti più sensibili all'ecologia delle costruzioni, immaginano nuovi edifici ricoperti di verde, siano essi prati, giardini ed anche orti, capaci di contribuire all'isolamento e al corretto scambio termico degli edifici stessi.

Abbiamo lasciato intenzionalmente per ultimo l'obiettivo principe di coltivare un orto in città, che dopotutto è poi quello di procurarsi la verdura per la propria alimentazione, perché ormai è davvero solo uno delle tante buone ragioni per ritagliarsi uno spazio verde da lavorare con le proprie ma-

ni. Avere un piccolo certamente però contribuisce al bilancio familiare, specialmente delle persone anziane (a patto di lavare con accuratezza la verdura, data la presenza in città delle polveri sottili).

Per l'economia della città infine, gli orti urbani contribuiscono nel loro piccolo ad accorciare la filiera di produzione e quindi a ridurre il carico di inquinamento che implica il trasporto e lo stoccaggio della stessa.

Insomma da segno di degrado gli orti in città riconquistano all'uomo gli spazi di una nuova socialità, economia ed ecologia urbana.

